Num. 168

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40		11
» Provincie del Regno	»	48		13
» Estero (franco ai confini)	»	50		14

TORINO, Giovedì 11 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Luglio	738,10	738,70	738,32	+ 27,0	+ 29,6	+ 30,3	+ 25,0	+ 29,2	+ 27,3	+ 13,8	E.N.E.	O.	S.	Sereno	Sereno	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 LUGLIO 1861

Il N. 64 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

(Già annunziata nella Gazzetta del 5 luglio).

VITTORIO EMANUELE II,

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La convenzione internazionale sanitaria collo annessovi Regolamento firmata a Parigi il 3 febbraio 1852, ed approvata con legge del 2 dicembre stesso anno, avrà piena ed intera esecuzione in tutte le Provincie del Regno.

Art. 2. Il servizio della sanità marittima dipende dal Ministro della Marina.

Al solo Ministro della Marina è fatta facoltà di decretare e rivocare, nei limiti della convenzione e regolamento succitati:

1. Le quarantene alle quali possono andar soggette all'approdo nel Regno le procedenze marittime;

2. Ogni altra nuova misura sanitaria diretta a tutelare la salute pubblica per rapporto alle procedenze di mare.

Art. 3. Vi saranno nello Stato cinque Direzioni di sanità marittima distribuite come segue:

Una in Genova con giurisdizione sopra tutto il litorale dalle frontiere della Francia alla Magra, e dell'isola di Sardegna;

Una in Livorno con giurisdizione sul litorale dalla Magra a Terracina, e delle isole dell'Arcipelago Toscano;

Una in Napoli con giurisdizione sul litorale da Terracina a S. Maria di Leuca;

Una in Palermo con giurisdizione sul litorale dell'isola di Sicilia e sue dipendenze;

Ed una in Ancona con giurisdizione sul litorale Adriatico fino al Capo di S. Maria di Leuca.

La Direzione di sanità più vicina alla sede del Governo avrà il titolo e le attribuzioni di Direzione Generale.

Art. 4. È istituito presso ciascheduna Direzione un Consiglio sanitario marittimo.

Questi Consigli saranno composti:

Del Governatore o Intendente Generale amministrativo, presidente;

Del Sindaco o Gonfaloniere;

Del Presidente della Camera di commercio;

Del Capitano del porto;

Del Direttore sanitario;

Del Vice-Presidente del Consiglio di sanità terrestre;

Del Direttore delle Dogane;

Di due membri del Consiglio comunale nominati dal medesimo;

Di due Capitani marittimi nominati dalla Camera di commercio;

Del Medico applicato alla Direzione di sanità marittima;

Di un medico dell'Ospedale maggiore civile, nominato dal Consiglio comunale.

I membri del Consiglio comunale ed i Capitani marittimi saranno rinnovati ogni triennio.

Potranno essere confermati.

Art. 5. Sono Agenti di sanità marittima in qualunque altro punto d'ancoraggio del littorale gli Amministratori di marina ed i Capitani di porto delegati dal Ministero.

Negli scali o spiaggie ove non esistessero Amministratori di marina od Ufficiali di porto, può essere delegato come Agente di sanità un Impiegato delle Regie Dogane.

Art. 6. I bastimenti, tanto nazionali che esteri, pagheranno ad ogni approdo nei porti, rade o spiaggie dello Stato le seguenti tasse sanitarie:

1. Le navi a vela ed a vapore che abbiano toccata la Turchia asiatica ed europea, l'Egitto, la Siria e le Isole dell'Impero Ottomano, e quelle provenienti dalle Americhe e dalle coste occidentali dell'Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco, e così pure quelle provenienti dai paesi al di là del Capo di Buona Speranza, pagheranno per ogni tonnellata 40 centesimi;

2. Ogni altra nave a vela proveniente dall'estero pagherà per ogni tonnellata 20 centesimi;

3. I piroscafi provenienti da porti e litorali esteri, eccettuati i luoghi accennati al N. 1 di questo articolo, pagheranno 5 centesimi per ogni tonnellata e per ogni approdo dall'estero;

4. I piroscafi potranno andare esenti dalla tassa, di cui al N. 3, mediante il pagamento di 50 centesimi all'anno per tonnellata, qualunque sia per essere il numero degli approdi che effettuassero nel corso dell'anno.

Le tasse pagate a tenore del N. 3 non saranno computate in isconto della tassa annuale d'abbonamento.

Questa tassa non va soggetta ad alcuna riduzione, qualunque sia il mese dell'anno in cui viene pagata.

Art. 7. Nel determinare la tassa dovuta dai piroscafi si farà dalle loro tonnellate la deduzione del 40 per cento per lo spazio occupato dalle macchine e relativi accessori.

Art. 8. Sono esenti dal pagamento dei dritti sanitari.

a) I bastimenti della marina militare di qualunque nazione;

b) Le navi di rilascio anche annesse a libera pratica, quando non facciano operazioni di commercio;

c) I battelli da pesca anche procedenti dall'estero, e le navi che esercitano la navigazione tra un punto e l'altro dello Stato. Questi legni però, dispensati dall'obbligo della patente, saranno muniti di un permesso sanitario di cabotaggio della durata di un anno, pel quale pagheranno una lira, se non maggiori di 10 tonnellate; centesimi 20 all'anno per tonnellata, se maggiori di quella portata.

Art. 9. Le navi provenienti dall'estero pagheranno la tassa sanitaria nel primo luogo d'approdo dello Stato. Quando dal luogo dove hanno approdato e pagato la tassa si conducano in altri luoghi del litorale dello Stato, non corrispondono altre tasse per questi approdi.

Art. 10. Per ogni patente di sanità rilasciata ai bastimenti diretti a porti esteri si pagherà un dritto fisso di centesimi 50 per ogni bastimento di portata inferiore alle trenta tonnellate, e di lire due per ogni portata maggiore.

Art. 11. Le visite dei Medici di sanità nei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitari sono gratuite.

Art. 12. I poveri sono mantenuti nei lazzaretti e curati, se infermi, a spese del Governo.

Art. 13. La presente legge sarà posta in vigore dal 1.o luglio 1861.

Da quel giorno avrà piena ed intera esecuzione in tutte le Provincie del Regno la legge penale in materia di sanità marittima in data del 31 luglio 1859.

Art. 14. Per l'applicazione di detta legge nella Toscana viene stabilita la seguente corrispondenza nelle pene:

A vece della reclusione si applicherà la pena della casa di forza.

Quando è comminata la pena del carcere e della multa si applicheranno le corrispondenti pene del carcere e della multa in quantità non inferiori la prima a sei giorni, e la seconda a lire cinquantuna.

La multa potrà estendersi a lire tre mila.

Quando invece sono applicate le pene di polizia s'infliggeranno le pene o del carcere o della multa, estensibili a cinque giorni il primo, ed a 50 lire la seconda.

Inoltre, all'art. 26 di detta legge, alle parole « *di cui all'art. 34 del Codice di procedura criminale* » s'intenderanno sostituite le seguenti « *di polizia giudiziaria* »; ed all'art. 28, invece delle parole « *il Commissario di sanità del porto di Genova ed i Consoli di marina nelle altre Direzioni marittime* » s'intenderanno pure sostituite le seguenti « *i Commissari di sanità ed in loro mancanza i Consoli di marina.* »

Art. 15. All'esecuzione della presente legge sarà provveduto con apposito regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

Art. 16. Sono soppresse le attribuzioni che in fatto di sanità marittima erano finora di competenza dei Magistrati supremi di salute in Napoli ed in Palermo, e vengono soppresse le Deputazioni di sanità esistenti lungo il litorale delle Provincie meridionali del Regno.

Art. 17. È abolita la tassa a carico dei bastimenti sottoposti a quarantena, quella per alloggio ed uso di suppellettili nei lazzaretti, quella sopra le mercanzie deposte e disinfettate nei lazzaretti od altri stabilimenti quarantenari, ed ogni altra tassa, dritto o provento, che sotto qualsiasi denominazione sono ora percepiti a titolo sanitario, tanto a favore dell'Erario, che dei pubblici Funzionari.

Art. 18. Sono abrogate tutte le leggi, i regolamenti, le ordinanze e disposizioni di qualsiasi forma attualmente in vigore nelle varie Provincie del Regno in materia di sanità marittima, tranne la convenzione ed il regolamento citati all'art. 1, e la legge penale citata all'art. 13 della presente.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

(La Convenzione ed annesso Regolamento saranno pubblicati in un prossimo foglio).

Il N. 69 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la pianta numerica degli Impiegati nella Biblioteca della Regia Università di Torino, approvata con Reale Decreto del 18 marzo 1860;

Vista la necessità di aumentare il personale della Biblioteca medesima per poter aprire una nuova sala di lettura nelle ore serali;

Visto il bilancio passivo della pubblica istruzione pel 1861;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata per la Biblioteca della Regia Università di Torino la pianta numerica degli Impiegati annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro Segretario di Stato.

Art. 2. Gli stipendi in essa contemplati comincieranno a decorrere dal primo del prossimo luglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 23 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE SANCTIS.

PIANTA *numerica degli Impiegati nella Biblioteca della Regia Università di Torino.*

		Stipendio parziale di ciascun posto	Stipendio complessivo di ciascuna categoria
Bibliotecario	L.	4000	4000
Vice Bibliotecario	»	2000	2000
1.o Assistente	»	1800	1800
2.o Assistente	»	1600	1600
1.o Applicato	»	800	800
2.o Applicato	»	600	600
1 Distributore-Capo	»	2200	2200
3 Distributori di 1.a cl.	»	1800	5400
2 Distributori di 2.a cl.	»	1500	3000
4 Distributori di 3.a cl.	»	1200	4800
2 Distributori di 4.a cl.	»	1000	2000
1 Distributore sovrannumerario	»	400	400
Uscieri	»	»	3100
		Totale L.	31700

Torino, il 23 giugno 1861.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione

F. DE SANCTIS.

Il N. 74 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Decreto Parmense in data 20 settembre 1849 (n. 489), in cui fu fatta facoltà al Presidente del Dipartimento di Grazia e Giustizia di concedere alle persone povere l'esenzione dal pagamento delle spese fiscali occorrenti per far riparare alla mancanza degli atti dello stato civile o per farli rettificare;

Vista la legge del 27 ottobre 1860 (num. 4380), colla quale fu autorizzato il Governo a provvedere nelle provincie dell'Emilia alla attuazione del Codice di procedura civile e della legge sull'ordinamento giudiziario, ed a pubblicare ed attuare le varie leggi correlative;

Visto il Regio Decreto 26 novembre 1860 (n. 4462), col quale in esecuzione della succitata legge furono poste in vigore nelle Provincie dell'Emilia le RR. LL. PP. in data del 20 novembre 1847 (nn. 646 e 647), il regolamento approvato con R. Decreto 15 aprile 1860 (n. 4067), e le altre leggi vigenti nelle antiche Provincie del Regno relative alla istituzione del benefizio dei poveri;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le norme stabilite dagli articoli 163 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto 15 aprile 1860, n. 4067, e dalle altre leggi vigenti circa l'ammessione al benefizio dei poveri per gli atti di volontaria giurisdizione, sono applicabili nelle Provincie Parmensi alle domande dirette ad ottenere l'esenzione dal pagamento delle spese fiscali occorrenti per far riparare la mancanza degli atti dello stato civile o per farli rettificare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

In udienza delli 26 maggio e 1.o e 3 giugno scorsi, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

26 maggio.

Enrietti Grosso Domenico, notaio, nominato sotto segretario del mandamento di Cavour.

1.o giugno.

Navello avv. Francesco, giudice del mandamento di Stroppiana, giudice di quello di Limone;

Sarti avv. Ermenegildo, giudice del mandamento di Limone, giudice del mandamento di Stroppiana;

Caroelli avv. Alfonso, vice giudice del mandamento di Rocca d'Arazzo, vice giudice del mandamento d'Asti;

Marietti Bernardo, sostituito segretario del mandamento di Cuorgnè, nominato segretario del mandamento di Viù;

Cosola Leopoldo sost. segretario in soprannumero presso il mandamento di Chivasso, sost. segretario del mandamento di Cuorgnè.

Alla stessa data S. M. ha fatto le seguenti nomine nel tribunale di commercio di Porto Maurizio:

Acquarone Bartolomeo, giudice, nominato giudice presidente fino a tutto il 1862;

Corradi Vincenzo, giudice supplente, nominato a giudice fino a tutto il 1862;

Agnesi avv. Giuseppe, id. id.;

Calvi Carlo, id. id.;

Ameglio Flaminio, giudice supplente, id.;

Varese Paolo, id. id.

5 giugno.

Salis-Manca commendatore Agostino, presidente di appello collocato a riposo, collazione del titolo e grado di presidente capo;

Bodini avv. Cesare, giudice del mandamento d'Oulx, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Piano avv. Candido, giudice del mandamento di Volpiano, nominato giudice del mandamento d'Oulx;

Camozzo avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Prazzo, giudice di quello di Volpiano;

Cerruti avv. Annibale, giudice del mandamento di Crevacuore, giudice del mandamento di Prazzo.

Con Regio Decreto del 27 giugno 1861, emanato sopra proposta del Ministro della Guerra,

Aldanese Antonino, commissario di guerra di 2.a cl. nell'Intendenza militare, proveniente dal disciolto Commissariato di guerra napoletano, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione.

Con Decreti Reali del 7 luglio corrente S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere i seguenti ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie:

Biondi Francesco, capitano di gendarmeria;

Corso Sebastiano, guardia di 1.a classe del Corpo del Genio;

Marsigli Vincenzo, id.;

Buonfante Giovanni, guardia d'artiglieria di 1.a cl.;

Di Lorenzo Raffaele, id.;

Carlino Gaetano, id.;

De Sorbo Camillo, id.;

Corvisiero Gennaro, id.;

Giulietti Giuseppe, guardia d'artiglieria di 2.a cl.;

Schepis Angelo, id.;

Solofra Luigi, guardia d'artiglieria di 3.a cl.;

Reale Vincenzo, id.;

Fedele Gaetano, id.;

Cajano Giuseppe, id.

Con altri Decreti Reali della stessa data.

Carozzi Francesco, sottoten. del Genio nell'armata dei Volontari dell'Italia meridionale, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferita riportata in guerra ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione;

Lerino Basilio Modesto, maggiore nel 53 regg. di fant., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, S. M. si è degnata in udienza del 27 giugno 1861 di accettare le dimissioni dal servizio del capitano nell'arma del Genio, De Rosenheim Luigi

E in udienza del 7 luglio corrente la prefata M. S. si è degnata di nominare il colonnello nell'arma del Genio Galli della Mantica cav. Ferdinando a comandante del 1.o regg. Zappatori,

E di accettare le dimissioni dal servizio chieste dal capitano nell'arma del Genio Isastia Luigi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 10 LUGLIO 1861

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1861-62 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 25 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de'suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1338, della Raccolta degli Atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 20 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dall'Intendente del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore o l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 5 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spesa i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, dal Ministero di Pubblica Istruzione, addì 22 marzo 1861.

Il Direttore-Capo della 2.a Divisione
GARNERI.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato Generale.
Concorso per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria.

Proponendosi il Ministero della Guerra d'introdurre importanti modificazioni nell'ordinamento dei Collegi Militari d'istruzione secondaria, ha determinato di sopprimere intanto il primo anno di corso ne'medesimi, e di ammettere ancora pel prossimo anno scolastico 1861-62, giusta le norme fin qui in vigore, allievi nelle seguenti classi (di antica denominazione), cioè:

2.o, 3.o e 5.o anno di corso nei Collegi Militari in *Asti*, in *Parma* ed in *Napoli*;

5.o anno di corso soltanto nel Collegio Militare in *Firenze*.

Le ammissioni nella 5.a classe dei predetti Collegi debbono intendersi aver luogo in via straordinaria e per l'ultima volta, mentre nel seguito non potranno più seguire che nelle classi inferiori, a norma del Regolamento e delle modificazioni che verranno stabilite.

Non avranno luogo per quest'anno ammissioni nel Collegio Militare in Milano, nel quale non vi saranno posti disponibili, attesochè non ne escono peranco allievi, instituendovisi solo al nuovo anno scolastico la 5.a classe per gli allievi che vi saranno promossi dalla quarta.

S'invitano pertanto i parenti che intendano presentare giovani agli esami di concorso per l'ammissione ad alcuno dei Collegi anzidetti, i quali esami avranno luogo presso i Collegi stessi verso la metà del prossimo settembre, a trasmettere a questo Ministero prima *della scadenza del prossimo luglio* la loro domanda, accompagnata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato; 2. fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; 3. attestato degli studii fatti (la presentazione di quest'attestato può essere ritardata sino al fine del venturo agosto); 4. atto di obbligazione al pagamento ne'modi stabiliti della pensione di annue lire 600, pagabile a trimestri anticipati, non che della somma di lire 300 *pel primo corredo*.

I giorni in cui i giovani dovranno essere presentati per la visita sanitaria e per gli esami saranno poi ulteriormente notificati ai parenti.

Gli aspiranti all'ammissione devono risultare di aver compiuto al 1.o agosto venturo l'età di 11 anni, nè superato quella di 14 anni per l'ammissione nel 2.o anno di corso; 12 anni, nè superato quella di 15 anni per l'ammissione al 3.o anno di corso; 15 anni, nè superato quella di 18 anni per l'ammissione straordinaria nel 5.o anno di corso.

Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle seguenti materie:

Pel 2.o anno di corso.
Esame in iscritto.

1. Composizione in lingua italiana;
2. Soluzione di un quesito di aritmetica elementare;

Esame verbale.

1. Piccolo Catechismo della diocesi;
2. Grammatica italiana;
3. Geografia fisica e storia sacra;
4. Elementi di aritmetica.

Pel 3.o anno di corso.
Esame in iscritto.

1. Composizione in lingua italiana;
2. Scrivere sotto dettatura un brano d'autore francese;
3. Soluzione di un quesito di aritmetica.

Esame verbale.

1. Catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera;
2. Grammatica italiana;
3. Grammatica francese;
4. Aritmetica compiuta;
5. Storia greca e geografia dell'Asia e dell'Europa.

Pel 5.o anno di corso.
Esame in iscritto.

1. Composizione in lingua italiana;
2. Versione dal francese in italiano d'una composizione scritta sotto dettatura;
3. Saggio di calligrafia.

Esame verbale.

1. Istituzioni di letteratura italiana;
2. Lingua francese;
3. Geografia e storia generale fino alla scoperta dell'America;
4. Aritmetica e principii d'algebra;
5. Geometria piana.

Le norme per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria in un coi programmi per gli esami di concorso, desunte dal Regolamento 26 settembre 1858, furono in data 12 giugno 1861 ristampate colle successive modificazioni, e trovansi vendibili al prezzo di 80 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dello Spedale di S. Giovanni, N. 10).

Torino, 23 giugno 1861.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 573, rilasciata dalla Tesoreria del circondario di Vercelli, in data 19 giugno 1861, per la somma di L. 2000, esercizio 1861, per il versamento fatto dal sig. Roy Alessandro per acquisto di un Buono del Tesoro all'ordine dello stesso.

Torino, addì 10 luglio 1861.

Il Direttore capo della 3.a Divisione
A. SAVINA.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

Bachicoltura in Macedonia, Tessaglia ed Albania.

Il R. Console in Salonicco indirizzò al Ministero degli affari esteri un secondo rapporto sui risultati dello allevamento dei filugelli in quelle regioni della Turchia europea.

La R. Camera, cui dal Ministero ne fu data comunicazione per nota di ieri, si affretta a rendere quell'interessante documento di pubblica notizia chiedendo la inserzione nella Gazzetta ufficiale di tale rapporto, trascritto appiedi della presente notificanza.

Torino, il 7 luglio 1861.

Il Vice-Presidente DI POLLONE.
FERRERO segretario.

Rapporto del R. Console in Salonicco, in data 18 giugno 1861, a S. E. il signor Ministro degli affari esteri.

In continuazione alle notizie bacologiche intorno al nostro raccolto serico, posso rassegnare a V. E. che nelle educazioni della poca roba che abitualmente si usa fare entro la città di Salonicco, hanno avuto dei risultati diametralmente opposti. Alcune case hanno portato a facile compimento i lavori senza avere a deplorare la perdita neppure di un verme o baco, mentre altre (e queste sono le più) han tutto perduto. Le opinioni di quelli che si dicono conoscitori, e fra questi molti fra gli Italiani venuti per estrarre della semenza, differisce con perfetta contraddizione di principii. Alcuni fra essi pretendono aver verificato delle petecchie che caratterizzano la malattia del baco, altri asseriscono che quanto è caratterizzato per petecchia, non siano che semplici macchie provenienti dagli escrementi facili a sparire se si foghi sul baco la punta di un fazzoletto inzuppato nell'acqua. Taluni poi pretendono aver riconosciuto annerito lo sperone dei cavalieri, ed altri infine accusano l'incostanza della stagione che a dir vero a tutt'oggi può notarsi fra le più stravaganti per le frequenti pioggie e temporali. In definitiva posso dire che il raccolto in città sia andato malissimo, per contro nella campagna tutta procede regolarmente senza che finora si siano sentite delle lagnanze.

Alcuni villaggi han già prodotto dei bozzoli, le farfalle dei quali presentano sanità perchè sono bianche, leggere e di facile accoppiamento, ma nella massima parte dei villaggi e nei montuosi specialmente, sono ancora indietro, cioè operano la salita al bosco senza che si rimarchino segni sensibili che possano indicare atrofia.

V'è chi pretende ed asserisce che i segni della malattia siano ormai troppo manifesti per dubitare, ma convengono in pari tempo che si avrà un raccolto di bozzoli se non maggiore, almeno quanto quello dell'anno scorso, e questo in forza delle sostanze nutritive che contiene la foglia dei nostri gelsi.

Queste sono, signor Ministro, le informazioni che oggi posso trasmetterle, riserbandomi a completarle più tardi e quando i raccolti della Macedonia, Tessaglia ed Albania saranno terminati.

I saggi dei nuovi bozzoli han dato dei risultati soddisfacenti alla caldaia, e i filandieri si mostrano premurosi negli acquisti.

La massa di educatori italiani venuti per estrarre delle semenze, è stata sconcertata dalle notizie telegrafiche ricevute che lor annunziano essere male riuscite le semenze di Macedonia in Lombardia e con esito mediocre in Piemonte.

Molti di essi sono ripartiti alcuni per la Valachia, altri per i Balcani, ed altri per Iskim in Albania.

Una porzione rimane o per impegni avviati, o per maggior fiducia nelle nostre qualità.

SPAGNA

Intorno alla quistione romana i giornali spagnuoli recano la nota dall'ambasciatore spagnuolo a Parigi sig. Mon indirizzata al signor Thouvenel e già accennata in questa Gazzetta nel riferire la nota identica del principe di Metternich:

Parigi, 28 maggio 1861.

Dacchè gli avvenimenti d'Italia porsero motivo di temere per la persona e pei diritti di Sua Santità, il governo della Regina si affrettò a far osservare a quello dell'Imperatore, che sarebbe stato utile ed opportuno stabilire un accordo fra le potenze cattoliche per porre in salvo interessi così rispettabili.

Il governo dell'Imperatore non ha creduto essere necessario altro intervento che il suo, onde ottenere il risultato che desiderava il governo della Regina e che tanto importa a tutto il mondo cattolico.

Le truppe piemontesi occuparono parte degli Stati pontificî e il governo dell'Imperatore si vide obbligato a rinforzare il Corpo che occupava Roma e a ritirare la sua legazione dal Piemonte.

Il governo della Regina dichiarò di nuovo che giudicava conveniente e necessario pensare a difendere il Santo Padre unendo gli sforzi di tutte le nazioni cattoliche e adoperando i mezzi che si stimassero i migliori per tutelare così sacri diritti. Mosso il governo dell'Imperatore dagli stessi sentimenti del governo della Regina e avendo riprovato tanto altamente la condotta del Piemonte, ci parve essere meglio aspettare che le sopravvenienti complicazioni politiche interne dell'Italia avessero a mostrare l'assoluto bisogno di un comune accordo, per appianare le difficoltà che i rivolgimenti passati sollevarono negli Stati della Santa Sede.

Desiderosa sempre la Spagna di operar d'accordo col governo dell'Imperatore, aspettava il sorgere della opportunità indicata qui sopra, quando la dichiarazione del primo ministro piemontese alla Camera dei deputati di Torino convinse il governo spagnuolo della urgente necessità che vi era di difendere i diritti della Santa Sede. Secondo quella dichiarazione la città di Roma, capitale del mondo cattolico, deve essere bandita capitale di un nuovo regno e convertirsi nella residenza del governo e del Re del Piemonte. Non solo il Papa, in virtù di questa dichiarazione, verrebbe spogliato dalla sovranità che ha esercitato sempre nella sua capitale; ma il mondo cattolico verrebbe privato egualmente della capitale che gli appartiene da tanti secoli, come residenza del capo supremo della Chiesa. I cattolici hanno contribuito in tutte le epoche al mantenimento ed allo splendore di quella città, e vi hanno innalzato anche i principali templi. Restando occupata Roma da una guarnigione francese, il governo della Regina ha la fiducia che non sorgerà pericolo alcuno pel capo della Chiesa dalla dichiarazione fatta nella Camera dei deputati del regno di Sardegna. Il tempo che è trascorso da quella dichiarazione ad oggi, e il non essere sopravvenuto cambiamento alcuno nella situazione della città di Roma e nelle provincie governate da Sua Santità, provano come fondate fossero le speranze che la Regina di Spagna nutriva nel governo dell'Imperatore.

Questa circostanza però non può bastare a rendere tranquilla pienamente S. M. C. sopra le nuove perturbazioni che potrebbero compromettere la capitale del mondo cristiano, e sarebbe pericoloso protrarre indefinitamente la soluzione che deve por termine alla situazione difficile in cui è posto il Santo Padre e apportargli la libertà di azione nei suoi Stati e nel medesimo tempo quella indipendenza che è tanto necessaria al libero esercizio della sua sacra missione nel resto del mondo. Epperciò il governo della Regina troverebbe utile e conveniente che i cattolici prestassero il loro appoggio all'Imperatore, per giungere, con quei mezzi che stimerà egli più atti, al conseguimento di così nobile scopo, tanto vivamente desiderato dall'universo cattolico.

Tali furono in tutte le epoche i sentimenti della Spagna. Già nel 1848, quando i rivolgimenti sorti misero in pericolo la vita e i diritti del Sommo Pontefice, il governo della Regina si affrettò di prendere l'iniziativa per la difesa d'interessi tanto cari, unendo le sue truppe a quelle della Francia per correre in aiuto del Santo Padre e de'suoi diritti. Inviaronsi di comune accordo truppe spagnuole e francesi in Italia, sebbene poi il generale francese avesse creduto conveniente che solo il suo esercito entrasse in Roma, mantenendo intatti l'ordine e il diritto del Papa, come infatti fece durante tutto questo tempo, con tanta gloria della nazione francese.

Non vi è necessità di modificare, rispetto a questo punto, la situazione attuale; però il governo della Regina mi ordina di annunciare a V. E. che se il governo dell'Imperatore, crede, come quello della Regina, arrivato il momento di usare dell'azione di tutte le potenze cattoliche, o di alcune di esse, la Spagna è pronta a contribuire, per la sua parte, alla difesa urgente di una causa giustissima. La capitale del mondo cattolico non appartiene che alle potenze cattoliche: è la residenza del Sommo Pontefice, capo della Chiesa, e nessuno ha il diritto di spogliarlo di essa nè in tutto nè in parte. Quivi si erge quel trono che le nazioni cattoliche hanno fondato e che per tanti secoli hanno saputo conservare e difendere.

Il governo dell'Imperatore che ha fatto tanti sforzi nel medesimo intento, non consentirà che in maniera alcuna si compiano i disegni annunziati ufficialmente nel Parlamento di Sardegna.

Il governo di S. M. la Regina spera pertanto che l'Imperatore provocherà, se la crede come noi necessaria, una riunione delle potenze cattoliche per adottare le misure capaci ad impedire i pericoli di cui è minacciata la Santa Sede e per porsi d'accordo rispetto ai mezzi di terminare definitivamente i conflitti che assediano il Sovrano Pontefice e gl'impediscono di esercitare la sua autorità legittima, con gran pregiudizio di tutti i cattolici del mondo che non possono a meno di soffrire le conseguenze di una perturbazione così grave e di una spogliazione così ingiusta.

Accettate, ecc. ecc.

Firm. ALESSANDRO MON.

ALEMAGNA

STOCCARDA, 6 *luglio.* La seduta della Camera dei deputati ha offerto un certo interesse. Nella circostanza della discussione sulle spese della legazione di Monaco s'impegnò un dibattimento politico. La Commissione aveva proposto di sopprimere la legazione e di non lasciare in Baviera che un semplice incaricato d'affari. Parecchi deputati avendo notata la necessità di stringersi strettamente in caso di eventualità militari, alla Baviera, il sig. Holder disse: Quand'anche gli Stati del Mezzogiorno formassero un fascio compatto, non saranno molto forti, e se l'Austria fosse impedita di soccorrerli, l'interesse del paese esige che noi ci uniamo alla Prussia. Sotto questo rapporto egli è a desiderarsi di non entrare troppo nella via delle conferenze di Wurzburg.

Il ministro sig. de Hugel risponde: Gli Stati secondari faranno il loro dovere, e se le grandi potenze tedesche non vengono in loro soccorso, sarà mestieri ch'essi oppongano all'inimico le loro forze riunite. Essi non attenderanno che la Prussia voglia o non voglia difenderli, ma nel pericolo essi agiranno di concerto. È questo lo scopo delle conferenze di Wurzburgo.

La Camera adotta contro le conclusioni della Commissione, le spese per la legazione di Monaco.

Il deputato Reyscher emette la proposta seguente:

Voglia l'alta Assemblea decidere:

Atteso che non è nelle attribuzioni della Dieta federale di mettere fuori di vigore costituzioni riconosciute, e, in caso di resistenza ad Atti illegali, d'ordinare l'esecuzione militare:

1. Di protestare contro la procedura della Dieta nell'affare dell'Assia, come minacciante lo stato costituzionale dei paesi confederati;

2. D'esprimere il rammarico che l'inviato Wurtemberghese alla Dieta abbia preso parte a quegli atti;

3. D'invitare il governo ad agire in modo che lo stato costituzionale dell'Assia sia ristabilito, e la Costituzione del 1831 rimessa in vigore, e che un'assemblea rappresentativa sia convocata sulla base di questa Costituzione e la legge elettorale del 1849.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Presidenza del cav. professore Demaria.*

Alla seduta del 14 dello scorso giugno assisteva l'esimio dottore Larghi, distinto socio corrispondente della Accademia, chirurgo vercellese meritamente celebrato.

Essendo all'ordine del giorno la continuazione della discussione intorno al *jodismo costituzionale*, il cav. Fenoglio, dedito da alcuni anni a speciali studi sopra il latte jodato, affermò essere questo molto opportuno per chiarire gli effetti del jodio sull'organismo, amministrato a piccole dosi, ed avvertì che, per ottenere dalle vacche il latte jodato, dovendosi a queste somministrare forti dosi di joduro di potassio, si ha anche un mezzo per conoscere gli effetti del jodio propinato a grandi dosi.

Il latte jodato fu da lui stesso e da molti suoi ammalati usato per più mesi; taluni furono visti impinguare, altri dimagrire, talvolta si manifestarono alla cute eruzioni pustolose o furoncolari; ma in nessuno si sviluppò la *cachessia jodica* di cui parlarono i medici di Ginevra; in tutti si migliorò la nutrizione e si rinvigorì la salute. Il latte jodato naturale si usa con vantaggio contro il gozzo e le malattie tutte contro le quali è proficuo il jodio. Se il jodio amministrato a piccole dosi fosse cagione di fenomeni cachettici, questi dovrebbonsi pure mostrarsi a seguito dell'uso del latte jodato, il che non è. La *cachessia jodica* non si osservò neppure coll'amministrare il jodio sciolto a piccole dosi nel latte.

Onde ottenere il latte jodato fu a 12 vacche amministrato per due, tre ed anche quattro mesi, il *joduro di potassio* nella dose di 20 a 25 grammi per giorno. In nessuna si alterò il benessere fisico, ed in tutte continuò la regolare secrezione del latte. Fu però visto, con l'insistenza di tale copiosa amministrazione, manifestarsi in taluna vacca piccole tumefazioni o bitorzoli della pelle separanti un umore glutinoso crostizzante. Se, al cominciar dell'eruzione, si cessa il jodio, questa s'arresta e quindi si dilegua senza ulteriori conseguenze. Se si persiste nel regime jodico, l'eruzione s'aggrava e si distende, e l'animale dimagrisce.

Quest'eruzione non ha nulla di comune colla *cachessia jodica* descritta dai medici di Ginevra. Tale eruzione è dal socio Fenoglio attribuita all'eliminazione per via cutanea del jodio, e non già ad azione deleteria di questo nell'economia animale, avvalorandosi in proposito delle esperienze instituite dal distinto chimico sig. prof. Chiappero, il quale constatò la presenza del jodio nell'umore glutinoso e crostizzante che separasi dalla cute delle vacche anzidette. Conchiude col dichiarare che presso di noi non riscontrasi la cachessia jodica quale è descritta dai medici di Ginevra.

Il socio cav. Sella opina che le preziose osservazioni sperimentali del preopinante dirimono la quistione vertente e che ben si può conchiudere che presso di noi non vi è quell'intolleranza pel jodio che fu vista in Ginevra. Ciò tuttavia non distrugge, a suo avviso, le osservazioni state fatte da molti accreditati medici ginevrini per il corso di sei lustri, ma appositamente risponde al quesito che egli si credette di fare, quale relatore all'Accademia, dell'opera del Rilliet di cui la scienza e la città di Ginevra piangono l'immatura e recente perdita.

Il professore Timermans leggeva quindi un suo rapporto sopra una prolusione del cav. prof. Scipione Giordano, intitolata: *Madre o figlio? e i nostri Codici.* Dopo di aver accennato alla gravità ed importanza delle que-

stioni trattate dall'esimio professore d'ostetricia, le quali altamente interessano l'umanità, il diritto sociale, la scienza e l'arte, lodò la prudente riserva adoperata dal precettore nel formolare consigli pratici alla sua scolaresca, dichiarandosi col medesimo d'accordo circa l'apprezzamento delle indicazioni per il parto cesareo e l'embriotomia, quale però non vorrebbe fatta mai quando il feto è *dichiaratamente vivo*, a ritroso di quanto opinò il professore Giordano.

In ordine alle disposizioni legislative che si riferiscono all'aborto provocato, il relatore propose una modificazione ed un'aggiunta all'art. 504 del Codice penale, per cui fosse detto: *Saranno puniti i medici, chirurghi, ostetrici i quali dolosamente avranno indicati, somministrati o praticati* i mezzi pei quali *l'aborto è seguito.*

Prese in ultima considerazione il voto formolato dal prof. Giordano intorno alla proibizione legale del matrimonio alle donne che non possono naturalmente partorire, e conchiuse che non da una legge proibitiva, ma da una *determinazione libera* delle donne, dall'istruzione e dall'igiene popolare si possono sperare meno frequenti i casi di distocia per cui l'arte deve ricorrere alle più gravi operazioni ostetriche.

L'Accademia accogliendo favorevolmente questa relazione, ne deliberava la stampa nel proprio giornale, colla speranza di trovare nelle contro osservazioni del prof. Giordano, un argomento di discussione in sì grave materia.

Il Segr. Gen. P. MARCHIANDI.

ARCHEOLOGIA. — Il *Moniteur universel* contiene un rapporto del sig. Ernesto Renan sulla sua missione scientifica in Oriente. Grazie al concorso dell'esercito e della marina, furono continuati scavi a Saida con buon successo. Sotto la città attuale fu scoperto una necropoli con sotterranei, alcuni dei quali sono dipinti e decorati giusta il gusto romano, ma portano iscrizioni greche. Vi si discende per mezzo di pozzi, e benchè siano stati spesse volte spogliati que'sotterranei contengono ancora varii sarcofagi di pietra cotta o di marmo, ornati di teste di leone, di mascheroni e di ghirlande: fra questi alcuni hanno la forma di guaine e le cui teste sono scolpite. La necropoli di Saida fu acquistata dalla Francia e vi saranno fatte ulteriori ricerche.

ASTRONOMIA. — Il N. dell' *Effemeride della pubblica istruzione* uscito il 24 giugno u. s. pubblica il seguente carteggio:

Il nuovo pianeta scoperto a Milano il 29 scorso aprile ha ricevuto il nome di *Esperia.* Esso è stato osservato a Bologna dal professore Respighi, a Firenze dal professore Donati ed a Roma dal professore Angelo Secchi. Fuori d'Italia le sole osservazioni di che io abbia avuto finora notizia, sono quelle fatte a Berlino dai signori Forster e Tietjen, ed a Pulkova, in Russia, dal celebre Otto Struve.

Tutte queste osservazioni abbracciano un intervallo di circa quaranta giorni, e quindi mi è stato possibile già di dedurne col calcolo una prima orbita approssimativa del pianeta, orbita di cui ecco gli elementi riferiti all'epoca del 15 maggio 1861, a 9 ore, 43 minuti, 33 secondi, tempo medio astronomico di Milano:

Anomalia media	37.	26.	40",7
Perielio . . .	125.	42.	13,4
Nodo ascendente	186.	51.	56,9
Inclinazione . .	8.	27.	13,1
Eccentricità .	0,173530		
Semigrandasse .	3,128672		
Moto diurno .	641",157		

Il perielio ed il nodo ascendente hanno la loro longitudine numerata dall'equinozio medio del 1.o gennaio 1861. Dal moto diurno sidereo di 641",157 si deduce il tempo della rivoluzione del pianeta nella sua orbita di anni 5331. Il semigrandasse 3,128672 equivale a 239 milioni di miglia italiane da 60 al grado.

Determinare l'orbita di un pianeta che impiega 5 e più anni a descriverla, per mezzo di osservazioni che comprendono poco più di un mese d'intervallo, gli è come voler descrivere intiero un circolo, di cui è dato un arco di pochi gradi. Per quanta sia la diligenza impiegata nel costruirlo, sarà quasi impossibile evitare un errore abbastanza considerabile, tanto rispetto alla lunghezza del raggio, come rispetto alla situazione del centro del circolo. Per ragione analoga dovremo confessare che l'orbita precedente non può ancora avere tutta la precisione desiderabile, e che dovrà ancora subire delle ulteriori correzioni. Nondimeno si può fin d'ora concludere dalla considerazione degli elementi sovra esposti, che l'orbita di *Esperia* è una delle più ample di cui si abbia esempio nella moltitudine degli asteroidi.

Il numero di questi piccoli astri nei primi mesi dell'anno corrente si è accresciuto con una rapidità senza esempio. Ecco i nomi e il numero d'ordine di quelli che fourono trovati dal 1.o gennaio fino al giorno di oggi:

(63) *Ausonia,* scoperta dal chiaro De-Gasparis in Napoli, il 10 febbraio;

(64) *Angelina,* trovata in Marsiglia dal signor Tempel il 4 marzo;

(65) *Maximiliana*, trovata il 10 marzo dallo stesso Tempel;

(66) . . (ancora innominata), scoperta il 9 aprile dal signor Tuttle a Cambridge d'America;

(67) *Lato* o *Latona,* trovata dal sig. Luther all'osservatorio di Bilk presso Düsseldorf il 29 aprile;

(68) *Esperia,* trovata da me a Milano la stessa sera del 29 aprile due o tre ore prima di *Latona*; essa dovrebbe quindi realmente portare il numero (67) se l'uso contrario non fosse già troppo invalso fra gli astronomi del Nord, per i quali la notizia della scoperta di *Latona* precedette quella della scoperta di *Esperia*;

(69) *Panopea,* trovata il 5 maggio a Fontenay-aux-Roses, dal sig. Goldschmidt.

I nomi di *Angelina* e di *Maximiliana* dati ai due pianeti di Tempel indussero, con ragione, alcuni astronomi a temere che col tempo le denominazioni dei nuovi pianeti potessero fornire pretesto ad adulazioni o a ridicole puerilità. Mosso da quest'argomento il chiarissimo Leverrier, direttore dell'osservatorio imperiale di Parigi, propose di sopprimere tutte le denominazioni finora usate per gli asteroidi, surrogandovi il semplice numero d'ordine accompagnato dal nome dello scopritore. Così nei suoi *Bulletins* trovo invece dei nomi *Latona, Esperia, Panopea,* questi altri: (67) *Luther,* (68) *Schiaparelli,* (69) *Goldschmidt.* Contro una simile usanza gli scopritori di pianeti potrebbero opporre alcun che di simile a quello che già diceva D'Alembert a Federico II di Prussia, il quale voleva chiamare *D'Alembert* un certo satellite di Venere che qualcuno aveva preteso di trovare: *Je ne suis ni assez grand pour devenir au ciel le satellite de Vénus, ni assez jeune pour l'être sur la terre, et je me trouve trop bien du peu de place que je tiens de ce bas monde, pour en ambitionner une au firmament.*

Altri vorrebbero denominati gli asteroidi semplicemente col loro numero d'ordine. Ma il numero d'ordine è sovente incerto, è qualche volta assegnato arbitrariamente, come è già avvenuto in parecchi casi, e ultimamente per *Latona* ed *Esperia;* dal che possono nascere gravi confusioni, non essendo sempre facile di riconoscere a qual corpo celeste un certo numero debba corrispondere. Inoltre a pochi può piacere di veder sacrificato l'ultimo avanzo della mitologia astronomica, ed abolito l'uso antichissimo di porre nel cielo le divinità, come in loro propria sede; uso che per mezzo dei Greci ci pervenne dall'estremo Oriente. « In un pianeta, dice il sig. Goldschmidt, oramai tutto è ridotto a numeri; quanto rimane di poetico, è ancora il nome: qual necessità di cambiare anche questo nome in un numero? »

Propone adunque il sig. Goldschmidt a nome della concordia che vengano tollerati certi nomi invisi, e col sig. Luther è d'opinione che convenga continuare la tradizione mitologica, nella speranza forse che certi abusi più non debbano ripetersi. In questo modo *Ausonia* fu riconosciuta in grazia di Ausone figliuolo di Ulisse e di Calipso. E così *Esperia* sarà ammessa senza contestazione, non già perchè

Est locus, Hesperiam Graii cognomine dicunt,
Terra antiqua, potens armis atque ubere glebae (1)

ma perchè Esperia chiamavasi una certa ninfa, figliuola del fiume Cebreno di Frigia, perseguitata dal priamide Esaco, il quale

Non agreste tamen, nec inexpugnabile amori
Pectus habens sylvas captatam soepe per omnes
Aspicit Hesperien patria Cebrenida ripa,
Iniectos humeris siccantem sole capillos (2).

I moderni Esachi trovano al contrario le ninfe sotto forma di stelle appena visibili in potenti canocchiali, atomi planetari che descrivono intorno al sole delle ellissi secondo le leggi di Keplero, ed a cui è impossibile avvicinarsi a distanze minori di centinaia di milioni di miglia. Quanto prosaico è mai diventato il mondo!

Milano, 16 giugno 1861.

G. V. SCHIAPARELLI.

(1) Virg. *Æn.* 1, 530.
(2) Ovid. *Metam.* XI, 767.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 LUGLIO 1861.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Senato del Regno nella sua pubblica adunanza di ieri si è occupato esclusivamente del progetto di legge sulla instituzione della Cassa degl'invalidi della marina mercantile.

La principale discussione si raggirò sugli articoli modificati dall'ufficio centrale, ed in fine respinti gli emendamenti proposti dall'ufficio medesimo, venne la legge approvata nei singoli articoli, ed in complesso a squittinio segreto con 54 voti favorevoli sopra 64 votanti.

Il ministro della marina, a nome di quello di finanze, presentò in comunicazione al Senato la relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito Pubblico nel 1860.

Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica presero ad esame il progetto di legge per la facoltà al Governo di fare alcune disposizioni provvisorie in materia amministrativa e nominarono a commissarii i senatori Vigliani, Riva, Deforesta, Des Ambrois e Spada.

Nella seduta di ieri la Camera dei deputati approvò dopo breve discussione i seguenti schemi di legge:

Facoltà al comune di Casalmaggiore di costrurre un ponte di chiatte sul Po con diritto di pedaggio, con voti 204 sopra 206;

Classificazione fra le nazionali della strada da Bobbio a Piacenza e spesa straordinaria per la sistemazione della medesima, con voti 202 sopra 206;

Concessione di una ferrovia da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone, con 201 sopra 224.

Furono presentati:

Dal ministro di grazia e giustizia un disegno di legge per abrogare alcuni Decreti del cessato governo parmense, relativi ai feudi e fedecommessi;

Dal ministro delle finanze un disegno di legge per convalidare una spesa maggiore in aggiunta al bilancio del 1860.

Il Municipio di Torrile, provincia di Parma, ha stanziato lire 100 italiane come contributo all'Esposizione italiana di Firenze.

Riceviamo in data del 5 e 6 luglio le seguenti notizie sullo stato della pubblica sicurezza nelle provincie napolitane.

Una banda di circa 30 briganti si recò nel pomeriggio del 30 scorso giugno al quartiere di Caserta Vecchia e vi si impossessò di sette fucili. Passò quindi nei due villaggi di Casola e Pozzo Vetere recandosi nelle case a raccogliere armi. Questa banda era diretta da un tal Majetta Agostino di Pozzo Vetere.

L'arma dei RR. Carabinieri e le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono in S. Anastasio per mandato del procuratore generale del Re certo Perozzi Giovanni, capo-posto delle guardie di finanza alla stazione della Madonna dell'Arco, imputato di reazione e di tentativi di subornazione alla diserzione sovra i suoi dipendenti.

La Guardia nazionale di Cincilite arrestò due arruolatori borbonici.

Il 29 giugno una banda di briganti penetrò in Siano (Salerno) all'oggetto di dare il saccheggio. Ricevuta a fucilate dalla Guardia nazionale e dalla Legione ungherese si ritirò sulle montagne, ove è inseguita.

La sera del 1.o corrente verso le ore 9 i Reali Carabinieri di Avigliano (Potenza) coadiuvati dalla Guardia nazionale, sorpresero nel loro ricovero un considerevole numero di briganti. Dopo breve zuffa, ne arrestarono 14, sequestrando dieci cavalli e venti fucili. Nel rientrare in Avigliano i Carabinieri e la Guardia nazionale durarono fatica a contenere la popolazione esacerbata contro i briganti.

Il 26 giugno sette soldati di linea del distaccamento di Rocchetta Caramanico (Chieti) essendosi in unione a cinque militi della Guardia nazionale mobile recati nel Comune di Pacentro per diporto furono al ritorno nel bosco di San Tamburro circondati da certo numero di briganti, i quali si posero a far fuoco. I soldati si difesero, ma essendo essi senza armi da fuoco, e soverchiati dal numero, ne rimasero due morti e due feriti.

La Guardia nazionale di Maddaloni arrestò la sera del 30 giugno sei soldati sbandati dediti al brigantaggio.

Nel Comune di Rotello una banda di briganti depredò il sig. Benevento Felice che incontrarono per istrada. La stessa banda con lettera firmata *Caruso* richiese certo Collavecchio Giacomo proprietario, che non aderì, del pagamento di ducati mille e della consegna di un orologio, quattro anelli, ecc.

Il mattino del 2 corrente una vettura partita dalle Puglie fu aggredita da sei briganti.

Due contadini di Sessa e certo Raffaele Pedronio pure contadino furono assaliti e derubati da briganti.

Il sig. De Luca Fabio del Comune di Cotrone fu assalito e condotto in ostaggio col figlio da una numerosa banda di briganti, i quali incendiarono pure la casa dello stesso De Luca.

Fu pure arrestato dai briganti certo Pancucci Giuseppe da Casimiro (Catanzaro), ma questi più fortunato riuscì ad evadersi.

Una colonna di truppe mosse da S. Severo per dare la caccia ai briganti che infestano le vicinanze del Comune di Terra Maggiori, ed in tale occasione arrestò sei contadini implicati nelle passate reazioni. Nella casa di uno di questi fu ritrovata una camicia intrisa di sangue.

Il giorno 4 corrente si ebbe a deplorare qualche disordine a Cellino (Lecce) motivato dall'esazione delle decime fondiarie.

I Carabinieri della stazione d'Isernia arrestarono alcuni soldati sbandati.

Nella notte del 29 al 30 certi Pastore Amato, Iuliano Nicola di Matteo Angelo, e Pastore Giovanni assalirono il Corpo di guardia della milizia nazionale di Nasco (S. Angelo dei Lombardi), e poscia ripararono nei monti.

La mattina del 24 giugno p. p. una trentina di contadini di Cella (Sessa) tentarono di far nascere una sedizione: 16 di essi furono arrestati.

Successe qualche disordine in S. Croce di Magliano (Larino), che pochi carabinieri bastarono a sedare.

I Carabinieri di Catanzaro arrestarono il sacerdote D. Donato Nosaccio imputato di cospirazione.

Quelli di Ceretto arrestarono un tal Palmieri Filippo per simile imputazione.

I Bersaglieri e Carabinieri riuniti arrestarono nei dintorni di Chieti dieci tra ufficiali e soldati borbonici colpevoli essi pure di cospirazione.

La Guardia nazionale ed i RR. Carabinieri riuscirono ad impadronirsi di certo Davinizo Felice segretario dei capi di briganti Travina e La Salla.

Abbiamo ancora da Napoli 7 le seguenti notizie:

Il posto di dogana detto lo Scaffo S. Domenico era il giorno 2 corrente stato abbandonato dai doganieri di guardia, i quali eransi recati ad udire la messa nel vicino comune di Isola. Durante l'assenza di questi, i briganti invasero il corpo di guardia derubando le armi e quanto altro rinvennero, e lasciando un foglio coll'intestazione e bollo dell'ex-gendarme borbonico sul quale era scritto: « Col presente saranno consegnate senza il minimo ostacolo, le armi e munizioni di quel posto, pena la fucilazione in caso di resistenza. Firm. Chiavone. »

I doganieri furono arrestati, come sospetti d'intesa coi briganti.

La notte del 28 al 29 giugno p. p. in un campo vicino a Taranto (Lecce) venne incendiato un gran mucchio di raccolto, a quanto sospettasi per vendetta politica.

Nella sera del 2 corrente vennero arrestati in una cantina in via S. Giuseppe (Napoli) tre individui che ivi convenivano con altri, per cospirare contro il Governo.

In una bettola al Vomero (Napoli) furono per ordine della Questura arrestati 12 soldati borbonici sbandati.

In Manoppello (Chieti) certo Fiorio Biagio, già liberato dal carcere dove per sentenza della Gran Corte criminale scontava sei anni di reclusione per delitto di reazione, fu arrestato dalla Guardia Nazionale per nuovi fatti reazionarii.

La notte del 3 al 4 corrente furono nel palazzo vescovile di Aversa (Caserta) derubati da incogniti, oggetti dati in pegno a quel Monte di Pietà. La Guardia Nazionale arrestò in conseguenza di quel furto cinque individui su cui cadevano gravi sospetti.

Il mattino del 27 giugno, verso le 11, due individui vennero aggrediti e derubati sullo stradale di Ciro (Catanzaro). Uno degli aggrediti rimase ferito.

In conseguenza dello sciopero degli operai della strada ferrata in Napoli, furono arrestati 72 di essi appartenenti alla Camorra. Il 6 gli operai non comparvero al lavoro pretendendo la liberazione dei compagni.

Il 6 corrente Montefalcione (Avellino) fu invaso dai briganti e borbonici. La Guardia nazionale di Atripalda accorsa giunse tardi e dovette retrocedere.

Nelle vicinanze di Longobuccio (Rossano, Cosenza) fu arrestato un ex-carabiniere cosentino per tentativo reazionario.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *luglio* (*sera*).

Notizie di Borsa:

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 85.
Id. Id. 4 1|2 0|0 — 97 55.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 89 7|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 73 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 671.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 355.
Id. Id. Lombardo-Venete — 493.
Id. Id. Romane — 216.
Id. Id. Austriache — 485

Marsiglia, 10 *luglio*.

Costantinopoli, 3. Il Sultano ha sciolto definitivamente il serraglio. Resteranno al palazzo soltanto le madri dei principi. Il Sultano tiene seco la sola sposa Seraskier.

Riza Pascià è stato tratto in arresto, e non sarà liberato che dopo di aver reso i conti della sua amministrazione. Il primo ciambellano, sospetto reo di malversazione, è stato arrestato. Il Sultano diminuisce le spese, e rinnovà il personale dell'amministrazione.

Il marchese di Lavalette pronunciò un discorso nel quale rammentò avere il defunto Sultano, non ostante i gravi imbarrazzi in cui versò il suo regno, promulgato l'*hatti-chérif* di Gulhané e l'*hatti-humayoum*. Sarà quindi riservata al nuovo regno la gloria di compier l'opera. Gl'incoraggiamenti non mancheranno; il concorso morale dell'Imperatore dei Francesi varrà ad accrescere la prosperità del paese.

Il Sultano rispose col ringraziare l'Imperatore dell'alta sua benevolenza; soggiunse che porrà ogni cura a completare l'opera del suo antecessore, e che sarà fiero di mantenere i buoni rapporti fra la Porta e la Francia.

Il Sultano ordinò la vendita dei diamanti, degli altri oggetti preziosi e dei mobili del Serraglio per pagare i debiti del defunto fratello. La somma ricavata da tale vendita sarà sufficiente.

Napoli, 10 *luglio*.

Nella provincia di Avellino il governatore De Luca, alla testa della legione ungherese, mosse contro i briganti, li ha respinti e inseguiti.

Rendita napolitana 73 5|8.
» siciliana 74 3|4.
» piemontese 72 1|4.

Berna, 10 *luglio*.

Stampfli venne eletto presidente della Confederazione; Furrer, vice presidente.

Parigi, 10 *luglio sera*.

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale il Sultano avrebbe riconosciuto il regno d'Italia.

— Il *Temps* afferma avere il re di Prussia accettato l'invito di recarsi al campo di Châlons. Trattasi altresì della venuta del Re dei Belgi.

Lo stesso giornale assicura che il marchese di Lavalette surrogherà il duca di Gramont a Roma.

Il principe di Latour d'Auvergne surrogherebbe Lavalette a Costantinopoli.

Parigi, 11 *luglio*

Il *Moniteur* reca la nomina del marchese di Lavalette a gran croce della Legion d'Onore.

Pesth, 11 *luglio*.

La maggioranza dei consiglieri ungheresi a Vienna raccomanda il ristabilimento del sistema governativo esistente nel 1847. I ministri tedeschi persistono invece nel proposito di mantenere in vigore la patente di febbraio.

Londra, 11 *luglio*.

I consolidati a 90 1|4 per agosto.
Furono inviati in America 4 3|4 milioni.

Napoli, 10 *luglio*, *sera*.

Non si conferma la notizia della demissione del luogotenente generale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

11 luglio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 70 80, 70 80 in liq. 70 75, 70 75 p. 31 luglio
C. d. m. in c. 70 90, 70 85, 71, 70 90, 70 90, 71, 70 90, 70 90, 70 90, 70 95, 70 85, 70 75 in l. 70 80, 70 85 p. 31 luglio

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 luglio. C. d. g. p. in l. 833 p. 31 luglio
C. d. m. in liq. 834 833 p. 31 luglio

G. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 18 del corrente mese di luglio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale, dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di RETTANGOLETTI di cartoncino da cartucce; RETTANGOLI d'invoglio da cartucce, e da cassule; TRAPEZZI di carta di cartucce, e TRAPEZZI d'invoglio rettangoletti da cartucce, ascendente a L. 8,730.

La provvista dovrà essere fatta nel termine di giorni 15 e nei magazzini dell'Ufficio di contabilità d'Artiglieria nella Cittadella di Ancona.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, via dell'Ospedale, num. 32, piano secondo, e presso il Comando Territoriale d'Artiglieria in Ancona.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, 6 luglio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO D'IMOLA

Essendo mancante in questo comunale Ginnasio la cattedra di 2. anno di rettorica; se ne pubblica il concorso a tutto il mese d'agosto 1861.

I concorrenti a tale impiego dovranno far pervenire a questa segreteria comunale, entro, e non più tardi del suddetto termine i seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di buona condotta rilasciata dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
3. Fedina Criminale.
4. Attestato medico di sana, e robusta costituzione fisica.
5. Ogni altro documento atto a comprovare l'idoneità del richiedente al disimpegno della carica cui aspira.

I documenti 2 3 e 4 dovranno essere di recente data.

Lo stipendio assegnato per la cattedra suddetta è di Ln. 1440 pagabili in tante rate mensili da questa cassa comunale.

Spirato il termine prefisso pel concorso saranno avvisati i concorrenti del giorno in cui avrà luogo l'esame voluto dalle vigenti leggi sull'istruzione.

L'eletto dal consiglio comunale dovrà assumere le sue funzioni all'incominciare dell'anno scolastico prossimo.

Dalla residenza, li 7 luglio 1861.

Il Sindaco
GIUSEPPE SCARABELLI GOMMI FLAMINJ.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

In tornata d'oggi, il consiglio superiore ha fissato il dividendo del 1 semestre 1861 in L. 21, 50 per azione.

Si prevengono i signori Azionisti, che a partire dal 17 corrente mese, presso ciascuna sede e succursale, si distribuiranno i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d'Azione.

Tali mandati saranno esigibili a qualunque sede o succursale della Banca a volontà del possessore.

Torino, 9 luglio 1861.

CITTÀ DI LOANO

Dovendosi provvedere alla nomina dei maestri per le 4 classi elementari di queste scuole urbane s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande coi titoli a corredo a questa segreteria, entro tutto il 15 agosto prossimo venturo

Lo stipendio è pel grado super. di L. 900
» e pel grado infer. di L. 700

Loano, li 4 luglio 1861.

Il Sindaco G. ISNARDI.

INVORIO INFERIORE

CONCORSO AD IMPIEGO

È disponibile la carica di Segretario comunale cui va annessa l'annua retribuzione di franchi 800. — Chiunque intenda aspirarvi produrrà alla segreteria comunale i proprii titoli entro il corrente mese, la nomina essendo ai primi di agosto.

I capitoli sono visibili presso la segreteria comunale.

3 luglio 1861.

Il sindaco ORLANDINI ANTONIO Avv.

Presso la Libreria C. SCHIEPATTI in Torino si trovano depositate le seguenti pubblicazioni della Tipografia Reale di Firenze.

COLLEZIONE COMPLETA delle Leggi, Bandi, Circolari, Regolamenti del Governo della Toscana dal 1737 al 1860. Sono 65 vol. in folio.

REPERTORIO del diritto patrio Toscano. — Sono 23 volumi in-8.°

BOLLETTINO delle Leggi del Governo del Re in Toscana. — Pubblicati 19 fascicoli in 8° grande.

RACCOLTA delle Leggi dal 25 aprile 1860 al primo marzo 1861, pubblicati 22 fascicoli in-8° grande.

RACCOLTA delle Leggi del Regno emanate dal Re, delle Ordinanze, Circolari dei Ministrei, con l'aggiunta degli Atti Ufficiali dei Governi della provincia toscana, a partire dal 1 marzo 1861.

RACCOLTA delle Leggi, Decreti, Regolamenti, e Ordinanze Ministeriali per la Guardia Nazionale del Regno fino al presente giorno. — Due vol. in-18° piccolo.

ATTI UFFICIALI pubblicati dal Governo dell'Umbria, promulgati dal Commissario, generale straordinario Marchese G. N. PEPOLI; con appendice di alcuni atti che interessano la esecuzione di correlativi decreti del R. Commissario straordinario e l'indice generale alfabetico per materie della detta raccolta ivi aggiunto; Leggi, Decreti e Regolamenti del regno per l'attivazione della nuova legislazione nelle provincie dell'Umbria, promulgati nelle provincie medesime, con Decreto del Commissario generale straordinario 19 dicembre 1860, 3 vol. in-8° grande.

COMUNE DI VARAZZE

Avviso d'Asta

per vendita di stabili.

Nel giorno 24 del corrente mese alle ore 9 di mattina, la Giunta Municipale di Varazze procederà nella sala comunale all'incanto per la vendita dei seguenti lotti di terreni gerbidi situati tutti nel territorio di esso comune.

L'asta sarà aperta separatamente per caduna lotto sui rispettivi prezzi di annua rendita qui sotto indicati, e il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente all'estinzione della candela vergine.

Le condizioni di vendita sono visibili all'ufficio comunale, ed i fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati in giorni 15.

Terreni in vendita.

Lotto		Tavola			L.
Lotto	31	Tavola	15	dei Tipi	L. 10, 61
»	32	»	»	»	» 10, 08
»	33	»	»	»	» 7, 97
»	34	»	»	»	» 16, 64
»	35	»	»	»	» 7, 88
»	36	»	»	»	» 10, 55
»	37	»	»	»	» 6, 61
»	38	»	»	»	» 17, 82
»	47	»	17	»	» 16, 32
»	55	»	18	»	» 6, 51
»	56	»	»	»	» 14, 07
»	57	»	»	»	» 11, 72
»	58	»	»	»	» 9, 84
»	59	»	»	»	» 10, 47

Varazze, 4 luglio 1861.

Pel segretario comunale
Carattini sost. segret.

A CONDIZIONI FAVOREVOLI

Da rimette la *Fabbrica di Birra detta di S. Salvario*, in questa capitale, munita di mulino a vapore, acqua potabile e ben provvista di mobili ed utensili relativi, con annesso locale per la vendita al minuto.

Recapito dall'estimatore giurato Giovanni Angelo Chiantore, via Nizza, n. 17, sotto i portici, nella corte del caffè Bertero.

DA VENDERE

MAGAZZINO composto di varie stoffe di Francia, di Pelletterie fine, di Fodere, Tela e Cotone, ed altri articoli forestieri per calzoleria.

Il medesimo è situato in via S. Maurizio, n 5, piano 1, appartenente ad Antonino Landes; visibile dalle ore 10 matt. alle 5 pom.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Alloggio di 10 membri al 2 piano, ridotto a nuovo, con piccolo giardino, a S. Salvario, strada di Nizza, n. 48.

DA AFFITTARE *pel* 1862.

Sulle fini di Mondovì, regione Gratteria.

MOLINO a tre ruote e macina da Busca e Canapa, e troglio da olio, con prati annessi.

Dirigersi in Torino al signor causidico Baretta, ed in Mondovì al sig. causid. Rovere.

RICERCA

Una persona d'anni 34, celibe, di civile condizione, desidera impiego presso di una famiglia signorile in qualità di agente di campagna; può dare di sè tutte le buone informazioni. — Dirigersi in Vigone, posta restante, alle iniziali A. B.

INCANTO DI MOBILI

Si avvisa il pubblico che dal segretario della giudicatura di Pinerolo si procederà nel giorno 15 dell'ora prossimo luglio e successivi, dalle ore 9 alle 12 antimerid., e dalle 2 alle 5 pomeridiane, in detta città di Pinerolo, e nella casa di spettanza dei figli ed eredi del fu cavaliere Camillo Rasini di Mortigliengo, situata nella contrada del Civico, al piano secondo, alla vendita ai pubblici incanti dei mobili, lingerie, argenterie, oggetti di rame ed altri effetti caduti nell'eredità del prefato cavaliere Camillo Rasini, e saranno detti effetti deliberati a favore degli ultimi e migliori offerenti, a pronti contanti.

Pinerolo, 28 giugno 1861.

Notaio Fortunato Lima segr.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 18 a tutto il 24 Giugno

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 43322 85		
Bagagli	» 1616 55		
Merci a G. V.	» 13383 70	85392	48
Merci a P. V.	» 19659 88		
Prodotti diversi	» 7209 50		
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027	40
Minimo id. di Casale	»	5600	»
Quota id. di Susa	»	12128	17
Quota id. d'Ivrea	»	2484	65
Totale	L.	109632	70
Dal 1 genn al 17 giugno 1861		2349646	05
Totale generale	L.	2459278	75

PARALLELO

Prodotto prop. 1861	L. 85392 48	15196 91
Corrispond. te 1860	» 70195 57	in più
Media giorn. ra 1861	» 10850 07	1287 10
id. 1860	» 9562 97	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3611	85
Bagagli	»	94	35
Merci a G. V.	»	291	85
Merci a P. V.	»	1353	00
Eventuali	»	23	95
Totale	L.	5375	00
Dal 1 genn al 17 giugno 1861		119982	71
Totale generale	L.	125357	71

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	4637	40
Bagagli	»	126	80
Merci a G. V.	»	981	65
Merci a P. V.	»	3924	75
Eventuali	»	20	60
Totale	L.	9691	20
Dal 1 genn, al 17 giugno 1861		211214	90
Totale generale	L.	220906	10

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	9175	43
Bagagli	»	404	41
Merci a G. V.	»	2011	55
Merci a P. V.	»	4563	81
Eventuali	»	18	76
Totale	L.	16170	96
Dal 1 genn, al 17 giugno 1861		330817	95
Totale generale	L.	34 988	85

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3304	8[illegible]
Bagagli	»	125	6[illegible]
Merci a G. V.	»	509	7[illegible]
Merci a P. V.	»	999	4[illegible]
Eventuali	»	29	70
Totale	L.	4969	30
Dal 1 genn. al 17 giugno 1861		114124	90
Totale generale	L.	119154	10

DA VENDERE

con mora al pagamento da concertare.

Bella e comoda VILLEGGIATURA sui colli di Pinerolo, a 10 minuti dallo scalo della ferrovia, con strada carrozzabile

Dirigersi in Torino al s g. avv. Cattaneo (uffic. dell'avv. Colla), *ed in Pinerolo al sig. causidico capo Griotti.*

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Situazione al 30 Giugno 1861.

Attivo.			**Passivo.**		
Cassa	L.	820,796 05	Capitale	L.	4,000,000 »
Banco sete (conto azioni)	»	500,000 »	Conti correnti	»	4,496,975 20
Portafoglio e fondi pubblici	»	7,072,502 45	Creditori diversi	»	203,423 32
Effetti all'incasso	»	500 »	Tratte da pagare	»	34,000 »
Debitori diversi	»	613,221 95	Risconto del portafoglio	»	11,827 93
Spese di primo stabilimento	»	30,444 18	Fondo di riserva	»	48,582 87
Corrispondenti	»	52,524 62	Utili in sospeso	»	168,308 50
			Profitti	»	128,571 43
	L.	9,089,689 25	Totale	L.	9,089,689 25

Genova, li 7 gennaio 1861.

LA DIREZIONE.

CASSA DI SCONTO

IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta di questo giorno ha deliberato il riparto degli utili come segue:

Ln. 6. 25 per azione per semest. interessi
» 1. 25 id. maggiori utili.

Ln. 7. 50 Totale.

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal 15 corr. mese, in Genova, nella sede della Società; in Torino, da quella Cassa di Sconto.

Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti pel giorno di sabato, 27 corrente luglio, a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, Vico Morando, num. 1.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea Generale depositerà nella Cassa della Società n. 20 azioni potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Genova, li 8 luglio 1861.

LA DIREZIONE.

NOTIFICAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia essere nel giorno 1 maggio corrente deceduto nel luogo di Poat l'avv. Carlo Caviglione, previo testamento, chiamando in sua erede la Congregazione locale, ed in esecutore testamentario il signor notaio Placido Vercellioti, segretario di quel comune.

Torino, 8 maggio 1861.

Nicolay sost. Vayra p. c.

NOTIFICAZIONE.

Con atto del 4 luglio corrente, dell'usciere Bergamesco, venne notificata a Giuseppe Portalupi, di incerto domicilio, residenza e dimora, e nei modi stabiliti dall'art. 61 del cod. di proc. civ., la sentenza del tribunale del circondario di Torino, del 15 aprile ultimo, colla quale venne il Luigi Panizzardi ammesso alla cessione giudiziaria dei suoi beni.

Torino, 8 luglio 1861.

Boloeco sost. C'ara.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di Questura

AVVISO

per la provvista di Legna e Ceppi da ardere

L'incanto che ebbe luogo oggi per la provvista di:

1. Legna regolare di rovere o noce, esclusa ogni altra qualità miriagramma 10,000
2. Ceppi id. id. » 5,000

essendo rimasto senza effetto, *sabbato prossimo, 13 volgente mese, alle ore 10 antimeridiane*, avrà luogo un nuovo incanto.

S'invita perciò chiunque voglia attendere alle dette provviste di presentare all'uffizio di Questura della Camera dei Deputati i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino alle ore 9 antimeridiane del detto giorno, 13 corrente mese.

Le relative condizioni sono visibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Torino, 6 luglio 1861.

Per l'Ufficio di Questura
della Camera dei Deputati
P. TROMPEO *Segr.*

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Scaravelli presso il tribunale del circondario di Torino in data d'oggi venne notificato a Giuseppe Pugnetti qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli Elisabetta ed Antonio predi beneficiati della Maria Pugnetti Ferrero, già domiciliato in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia del ricorso e decreto di sequestro ottenutosi ad instanza della Regione di Banca cugini Levi, e cugini Sacerdote, a mani del signor Carlo Berruti e venne in pari tempo citato il medesimo a comparire avanti il predetto tribunale all'udienza fissa delli 23 corrente mese per la conferma o revoca del sequestro medesimo.

Torino, 10 luglio 1861.

G. Margary p. c.

REINCANTO

Nell'udienza del tribunale del circondario di Torino, del 26 corrente luglio, seguirà il reincanto autorizzato dallo stesso tribunale, con sentenza delli 11 scorso maggio, ad instanza de' signori cav. Enrico e Luigi, fratelli Bianco di S. Secondo, del corpo di casa posto in Torino, via di Porta Palatina, già via delle Quattro Pietre, n. 14, stato espropriato al cav. Paolo Vinai e deliberato alla di lei figlia Carola, moglie di Giovanni Regis, residenti tutti in Torino, alle condizioni espresse nel relativo capitolato d'asta, del giorno d'oggi.

Torino, 6 luglio 1861.

P. Giosserano sost. Marchetti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale del circondario di Torino, tenuta il 2 prossimo venturo agosto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei beni, ad instanza della signora Melania Maina, moglie legalmente separata di Carlo Favale, domiciliata in Torino, espropriati alla signora Teresa Audenino, moglie del signor Lodovico Balla, domiciliata in Moncalieri, dove sono pure i beni stessi situati e cioè:

1. In casa, corte e botteghe, della complessiva superficie di are 11, cent. 75, segnate in mappa col n. 108, della sez. B, coerenziato dalla via Bogino, dalle sorelle Cassolo e dalla via Golto.

2. Giardino, segnato in mappa col numero 109, della sez. B, della superficie di are 3, cent. 54, coerenziato dalla strada che tende alla stazione, dal prato di cui infra, e dal cortile di cui al n. 1.

3. Prato, segnato in mappa col n. 78, della sez. A, della superficie di are 27, 48, coerenziato dal giardino di cui sovra, dalla strada della stazione e dall'argine del fiume Po.

4. Prato Vallere, segnato al n. 297, della sez. P, della superficie di are 75, centiare 5, coerenziato dalla strada delle Vallere, dal signor Calcina, e dal signor Enrico Rasi.

Le condizioni di cui nel relativo bando in data 13 giugno corrente, sono visibili presso il proc. capo sottoscritto, via di Doragrossa, n. 28.

Torino, 26 giugno 1861.

Angelo Chiesa.

NOTIFICANZA.

L'usciere sottoscritto presso la R. Giudicatura di Mosso Santa Maria con atto delli 9 luglio 1861, notificava sulla richiesta del signor Perrino Bio Stefano, domiciliato in Croce Mosso, la sentenza resa dal signor Giudice di detto luogo in data delli 18 scorso giugno, al signor Montonera Pietro Stefano di Croce Mosso nativo, ed al presente di domicilio, residenza e dimora ignoti, nel modo voluto dalla legge.

Mosso S.a Maria, li 9 luglio 1861.

Secchi Emilio, usciere.

COMANDO

Con atto dell'usciere Marenco Sebastiano in data 4 andante, ad instanza del sig. r Ferrero Giovanni fu Andrea domiciliato in Trinità, Grosso Giuseppe di Antonio, già domiciliato nello stesso luogo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, previa sua notificazione dei titoli esecutivi, venne ingiunto al pagamento di L. 263, 39 tra capitale interessi e spese, con diffidamento che trascorsi giorni 30 in caso di non effettuato pagamento si procederà contro di lui medesimo in ora di aggiudicazione sopra una pezza prato da esso Grosso posseduta sul territorio di Trinità, descritta alla sezione D, regione Donna, num. 219, parte della mappa di are 43, centiare 15; quale atto di comando venne intimato a sconda delle norme tracciate dall'art. 61 del cod. di proc. civ.

Trinità, li 6 luglio 1861.

Caus. Carlo Serventi p. c.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.